

**Qualche anticipazione
dal calendario
della Lente**



Durante il periodo natalizio, **La Lente** avrà sede nella Sala Consiliare del Comune, che ringraziamo per l'ospitalità.

Li daremo vita ad alcune iniziative già programmate, e inventeremo anche qualcosa di estemporaneo, che sarà annunciato sulla porta del Comune, in Biblioteca e tramite il nostro "gobbo" volante.

Per un'iniziativa saremo collegati con Montaretto, mentre per il concerto d'organo collaboriamo con la Chiesa di Santa Caterina.

Giochi:

Disegna un protagonista

Cari lettori grandi e piccini, disegnatte un oggetto, un animale, una persona, il primo che vi viene in mente... Poi portatelo a Montaretto, quando andate a vedere il presepe e la piccola mostra. Li scoprirete il resto del gioco...

Certame Poetico e Narrativo

Chi vuole concorrere alla corona di Poeta faccia attenzione alle locandine: stiamo per lanciare la nuova doppia sfida a tema.

Appuntamenti:

- | | |
|-----------------|---|
| 25/12 ore 16-18 | Informazioni sulle iniziative alla Sala Consiliare |
| 26/12 ore 17 | Carlo Torricelli illustra l'Orto Peverati |
| 29/12 ore 16 | Voci dal mondo: incontri a sorpresa |
| 30/12 ore 18 | Concerto d'organo |
| 3/1 ore 16 | Certame Poetico e Narrativo |
| 4/1 ore 17 | Progetto di laurea la Bonassola di |
| | Andrea Micheletti |
| 5/1 ore 15 | Apertura mostra fotografica Orto Peverati |
| ore 17 | Premiazioni dei vincitori Concorso Peverati-Lente |

**Domenica 30 dicembre 2001
ore 18**

Sull'organo Lingiardi
della Chiesa di Santa Caterina

Concerto
dell'organista
Roberto Salsedo

**CORSI DI LINGUA
2002**

DELLA BIBLIOTECA CIVICA

CORSO DI INGLESE - PRINCIPANTI.

Inizio lezioni: 9 gennaio 2002

Fine prevista: 11 aprile 2002

Orario: mercoledì 14.00 - 16.00

venerdì 14.00 - 16.00

Sala Consiliare.

CORSO DI INGLESE - AVANZATO.

Inizio lezioni: 9 gennaio 2002

Fine prevista: 11 aprile 2002

Orario: mercoledì 16.00 - 18.00

venerdì 16.00 - 18.00

Sala Consiliare.

CORSO DI TEDESCO - AVANZATO

Inizio lezioni: 11 dicembre 2001

Fine prevista: 7 maggio 2002

Orario: martedì 14.00 - 15.30

Sala Consiliare.

Le iscrizioni ed il pagamento della quota di partecipazione si ricevono presso la Biblioteca Civica negli orari indicati in bacheca.

Le iscrizioni vanno regolarizzate prima dell'inizio del corso stesso.



La Lente

Direzione e realizzazione grafica:

Tiziana Canfori

Coordinamento: Wilma Mannai

Assistenti di redazione:

Elisa Rocca
Carla Lanzone

Distribuzione:

Pro Loco di Bonassola

Edicola di Bonassola

A Montaretto: Carla Lanzone

Pubblicazione a carico del Comune di Bonassola

Fotocopiato presso Euro service, Genova.

Hanno collaborato a questo numero:

Désiré Cimpaye, Carla Lanzone, Mattia Ratto, Elisa Rocca, Lina Rocca, Andrea Rossi, Maria Luisa Scapparone, Renza Scaramuccia, Sandra Scaramuccia, Mario Siritto, Coriolano Tarchiani.

Disegni originali di:

Renza Scaramuccia

Arrivederci in edicola

a gennaio 2002.



Istantanee di Bonassola

Domenica 23 dicembre 2001

Anno V, n. 9.

Capodanno a Bonassola

**Calendario degli appuntamenti
di Pro Loco e Comune**

Il tendone delle feste sarà ancora più grande degli anni passati, e cambierà di sede: non più piazza Centocroci ma il campo sportivo.

Sant'Erasmo verrà utilizzato per appuntamenti musicali e per una mostra di artigianato.

Ci saranno due presepi: uno in chiesa e l'altro al campo di bocce (per il momento non abbiamo indiscrezioni sui due progetti).

Ecco le date delle manifestazioni:

- | | |
|-------|---|
| 27/12 | Faber interpreta i Gospel |
| 28/12 | Cristopher's band |
| 29/12 | Ballo liscio e moderno con i "Melodies" |
| 30/12 | Serata danzante anni '70/'80 |
| 31/12 | Ueglione di fine anno con l'Orchestra "Primavera" |
| | SPETTACOLO PIROTECNICO |

- | | |
|--------------------|---|
| 01/01 | Concerto di Capodanno di Johannes Faber, Charlie Mariano, Dave King |
| 02/01 | Concerto del "Parampampoli" |
| 05/01 | Serata della Befana |
| dal 30/12 al 02/01 | |

**Mostra mercato di artigianato
artistico con dimostrazioni pratiche**

Artisti di strada, giochi, attrazioni per bambini....e tante altre iniziative...

info: Pro Loco Bonassola (0187.813500)

Appuntamenti a cura della Lente

La Lente sarà presente nella Sala Consiliare per tutto il tempo delle vacanze. Fra le nostre iniziative, che i lettori troveranno illustrate più ampiamente in ultima pagina, alcune meritano un piccolo cartellone:

- | | |
|---------------|----------------------------------|
| 26/12, ore 17 | Il dott. Carlo Torricelli |
| | presenta l'Orto Peverati |
| 30/12, ore 18 | Chiesa di Santa Caterina: |
| | Concerto d'organo |
| | di Roberto Salsedo |
| 4/1, ore 17 | Progetto di laurea: |
| | la Bonassola del |
| | dott. Andrea Micheletti |
| 5/1, ore 17 | Premiazione Concorso |
| | Peverati - Lente |

Dettagli e altre iniziative in ultima pagina



La Lente compie cinque anni

Cari lettori, il primo lustro è passato: entriamo nel sesto anno di vita. Siamo contenti di essere ancora vivi e gagliardi, grazie ai nostri numerosi collaboratori e ai nostri lettori affezionati. Agli uni e agli altri vanno gli auguri più cordiali della redazione per un Buon Natale e soprattutto per un

Felice 2002 !

Natale

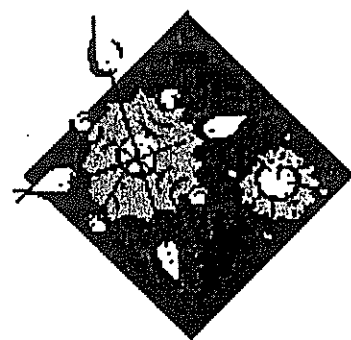
Maria lavava,
Giuseppe stendeva,
suo figlio piangeva
dal freddo che aveva:

"Non pianger mio figlio,
che adesso ti piglio,
pane non ho,
ma latte ti dò".

La neve sui monti
scendeva dal cielo;
Maria col suo velo
copriva Gesù.

San Giuseppe vecchierello,
cosa avete in quel cestello?
Ho una fascia e un pannicello
per fasciare Gesù bello.
Gesù bello, Gesù d'amore
per fasciare Nostro Signore.

(Antiche filastrocche mandate dalla signora Maria Luisa Scapparone)



Dove sei?

Dove sei Gesù Bambino?
Qui, fra l'asinello e il bue?
Dentro un grande magazzino?
(Prendi tre e paghi due)?
Dove sei? In Palestina?
Nel calore della paglia?
O sei nato stamattina
sotto un fuoco di mitraglia?
Dove sei Gesù Bambino?
A portare "pace in terra"?
O negli occhi del bambino
che combatte la sua guerra?

Filastrocca di Natale un po' "diversa" di **Elisa**

Chimera

Fra le immagini di una televisione
piena di luci e ricchezze a profusione
c'era un bambino con un quaderno in mano
che sfogliava col ditino, piano piano
come se avesse paura di sciuparlo
tanto era importante conservarlo.
Stava in una grotta come Gesù bambino
lo riscaldava un fuoco lì vicino.
In quel momento mi è venuto da pensare:
"Chissà se conosce il Natale?"
Nella grotta non c'erano alberelli
qualche coperta e alcuni ramoscelli
e poi fuori, oltre la visione,
un cielo grigio e la devastazione.



Vorrei tanto che questo Natale
fosse per tutti, per una volta uguale
lo stesso cibo per tutti nel piatto
lo stesso caldo per tutti nel letto,
vorrei un albero di Natale grande grande
che ricoprisse gli Appennini e le Ande
con tante luci e dolci da cima a fondo
da illuminare e addolcire tutto il mondo.
Sotto la cappa celeste del cielo
senza la pioggia, la neve o il gelo,
le stesse stelle, lo stesso sole
e tutti i voli dello stesso colore,
voli planati senza alcun rumore,
come aquiloni pieni d'amore,
e tanti i bimbi dai mille colori
in mezzo a prati pieni di fiori
e fra balocchi e profumi in quantità
stretti per mano,
in un girotondo di pace e di bontà.

Auguri di Buon Natale e Buon Anno a tutti da
Sandra

Per l'Anno Nuovo

Anno nuovo, fai vedere
cosa porti nel paniere.
Porto gioie, porto luti,
giorni belli e giorni brutti.
Non guardare, bimbo mio,
che il futuro lo sa Dio.

(Questa poesia, portata sempre
dalla signora Scapparone, era
circa 30 anni fa sul libro di
scuola del figlio)



Il "cunseggio" del Dott. Mario

Ve saiei accorti che no se ingrascia tanto da Natale ao primmo de l'anno, ciuttosto dao primmo de l'anno a Natale. Dunque, no fascemmose troppo a testa pee conseguense di pranzi de festività; ciuttosto, femmo in moddo de limitaa i danni a l'indispensabile, ferma restando a coae de festessa in compagnia, ma senza dimenticase che no è ciù i tempi quande se mangiava ben due volte a l'anno, e pou resto a l'ea bora. Oua se levemmo e coae ben ben quande voemo.

Dunque, se proprio se femmo piggia daa smangiaxiun de no ingrascia sutta ae feste, i conseggi son i seguenti:

- * a faa i assazzi se ghe rimette sempre, meglio piati unici (e boin).
- * ricurdeve che semmo ommi e donne, no liofanti, e quindi e porsioin van proporsionae; comunque, ghe saian anche de atre occaxioin pe sazzà e cose che ne fan colla.
- * no stae a condi comme se ciuvesse, poi ve accoeghiae in to sofà e no digeriei ciù.
- * no fae o pin de vin comme i camelli s'impan d'aegua primma de traversa o deserto: se no ghe sei abituae, poi faie i gattin e ve ruvinie a giurnaa.
- * en i pranzi de festività che ricordan nostro Segno, no e celebrasioin di antichi Ruman, allua femmo un pittin de penitensa e a pansa a no cresciaa.
- * dao momento che g'hei do tempo libero, ricordaeve de mesciave in pittin e no fae i porpi in taa pootrunna (tanto in televixion no ghe mai ninte che merite...).

E ricordaeve de no faa comme o preve de Rapallo, co l'è grasso comme un boe: s'o casse in te na poela vegnan fœa tanti frisceu!

Dott. Mario.

La panchina misteriosa

Domenica Nanni e i suoi amici hanno fatto la farinata; io sono stato un po' a vedere mentre la preparavano, seduto sulla panchina misteriosa. A un certo punto Nanni mi ha detto: "Mattia, ti sono cadute diecimila lire dalla tasca". Io gli ho detto che non erano mie, ma la Sonia mi ha risposto: "Sì che sono tue, hai le tasche bucate. Devi fartele cucire da tua mamma, altrimenti le riperderai". E io mi sono preso i soldi. Dopo un po' l'amica della Sonia mi ha detto: "Mattia, guarda lì per terra, hai di nuovo perso le diecimila lire, hai le tasche bucate".

Io le ho detto che non erano mie, ma lei mi ha detto che le avevo perse io, e allora me le sono prese. Prima di sedermi sulla panchina avevo in tasca quindicimila lire, quando sono andato via ne avevo trentacinquemila.

A Natale venite a Montaretto a vedere il nostro presepe e i disegni che abbiamo fatto noi bambini esposti nell'Oratorio di San Rocco. Se poi vi siederete sulla panchina misteriosa e sarete fortunati come me, potrete diventare ricchi.

Mattia

Per gli stranieri e per quanti non masticano alla perfezione l'idioma della Capitale, ecco la

Traduzione a fronte della Lente

Vi sarete accorti che non si ingrassa tanto da Natale al primo dell'anno, piuttosto dal primo dell'anno a Natale. Dunque, non fasciamoci troppo la testa per le conseguenze dei pranzi delle festività; piuttosto, facciamo in modo di limitare i danni all'indispensabile, fermo restando la voglia di festeggiare in compagnia, ma senza dimenticarsi che non sono più i tempi quando si mangiava bene due volte l'anno, e per il resto c'era da misurarsi il soldo. Adesso ci leviamo le voglie tutte le volte che vogliamo.

Dunque, se proprio ci facciamo prendere dalla smania di non ingrassare sotto le feste, i consigli sono i seguenti:

- * a fare gli assaggi ci si rimette sempre, meglio piatti unici (e buoni).
- * ricordatevi che siamo uomini e donne, non elefanti, e quindi le porzioni vanno proporzionate; comunque, ci saranno anche altre occasioni per assaggiare cose che ci fanno gola.
- * non condite come se piovesse, perché poi vi coricherete sul divano e non digerirete più.
- * non fate il pieno di vino come i cammelli si riempiono d'acqua prima di attraversare il deserto; se non ci siete abituati, poi farete i gattini (vomiterete) e vi rovinerete la giornata.
- * sono i pranzi delle festività che ricordano nostro Signore, non sono le celebrazioni degli antichi Romani, allora facciamo un po' di penitenza e la pancia non crescerà.
- * dal momento che avete del tempo libero, ricordatevi di muovervi un po' e non fate i polpi in poltrona (tanto in televisione non c'è mai niente che meriti...).

E ricordatevi di non fare come il prete di Rapallo, che è grasso come un bue: se cade nella pentola ne vengono fuori tante frittelle!

Dott. Mario

Le pillole di Dott. Mario

- Sai come si fa a trasformare un'oca in un rotweiler?
- La si sposa.

Il mio albero

Il mio albero era quasi perfetto: palline, colori e luci, fili d'argento e d'oro che scendevano rutilanti dalla punta ai rami, bon-bon di cioccolata..... Uno splendore, insomma! E in più era anche vero ed esotico (un abete, mi aveva detto l'omino, proveniente dalla Spagna).

Fosse stato un cane, avrei detto: "Gli manca la parola!". E se gli abeti non parlano, però sono vivi, si muovono....

Si muovono?!

A dire la verità e a guardarlo bene si notava sui suoi rami un certo movimento, un tremito forse, quasi impercettibile, che faceva dondolare una pallina, spostava appena appena un bon-bon.....

Pensai a diverse ipotesi: poteva esserci uno spiffero d'aria (ma la finestra era ben chiusa), una piccola scossa di terremoto (ma il lampadario, che fa da spia in questi casi, stava fermo ed immobile al suo posto).

C'era solo una cosa da pensare: avevo le travergole..... Mia figlia, che stava facendo i compiti, si girò a guardare l'albero, un'occhiata sola, e poi, schietta e laconica, con tre parole smantellò tutte le mie supposizioni; "C'è una bestia". La "bestia" era una lucertolina che si muoveva un po' incerta e sperduta sugli aghi dell'abete e fra lo scintillio delle luci. Vagò ancora qualche secondo fra quelle cose sconosciute, poi scese velocemente dall'albero, guadagnò repida la via del terrazzo e dell'aria aperta. Anche lì fuori, però, non sembrava a suo agio, fra i vasi dei fiori e lo stenditoio... Forse pensava di essere ancora sulle montagne della Sierra, poverina!....

Intanto, dentro casa, io e mia figlia ci chiedevamo come fosse finita sopra il nostro albero.

L'indagine finì quando, tirato fuori l'abete dal suo vaso, aprimmo il sacco di terra che ne avvolgeva le radici: lì dentro, morta e stecchita, c'era la mamma della lucertolina e, forse, la sua "casetta" che veniva dalla Spagna.

Elisa

Albero di Natale (ricetta!)

Ingredienti: Tre uova, 40 gr. di fecola, 35 gr. di farina, 75 gr. di zucchero, mezza bustina di lievito, limone grattugiato, una noce di burro, un cucchiaino di rum, panna o Nutella.

Procuratevi uno stampo a forma d'albero, imburattelo e cospargetelo con poca farina. Montate a neve i tre albumi, sbattete i tuorli con lo zucchero, unite poco per volta gli ingredienti (tranne la panna o la Nutella) e per ultimo gli albumi.

Informate a 180° per 35-40 minuti. Sfornate e quando sarà raffreddata capovolgete lo stampo su un vassoio, tagliate l'alberello a metà e inzuppate la parte inferiore con il liquore e una crema a piacere. Appoggiate sopra l'altra parte e guarnite con panna o, per far felici i vostri bambini, con Nutella. Decorate con ciliegie candite.

Buon Natale a tutti,

Carla

Bambini in scena

Martedì 18 dicembre, i bambini della scuola elementare di Bonassola hanno offerto a un folto pubblico di parenti e amici il loro spettacolo natalizio a cui lavoravano già dal mese di novembre con un impegno e un entusiasmo molto evidenti nella qualità del risultato. Lo spettacolo, non lungo, ma con buon ritmo, si snoda nel racconto del sogno di una bambina, popolato dalla moltiplicazione di sorridenti Babbo Natale circondati da tanti folletti luccicanti, vivacissimi e ben contenti di essere in scena. La trama, i dialoghi, i costumi, i cori, le belle coreografie, riflettono la cura con cui gli scolari sono stati preparati dalle loro maestre, e riescono a trascinare lo spettatore in un'atmosfera piena di energia, sospesa tra la tradizione, le mode e gli atteggiamenti della vita di oggi, evitando sia la retorica che la banalità. Gli applausi sono stati convinti; la "Lente" si è divertita ed ha apprezzato la spontaneità del gioco teatrale. Dopo le vacanze invernali andremo a trovare i piccoli attori in classe e vedremo se e in quali modi, con l'aiuto delle loro insegnanti, si potrà realizzare una collaborazione giornalino - scuola.

All'asilo

Nel largo corridoio d'ingresso ti accoglie un coretto di bambini in semicerchio, che ti salutano con le vocine squillanti; composti, impegnati, provano le canzoncine della recita di Natale.

Quasi tutto è pronto per l'arrivo della festa, e soprattutto per la "prima" dello spettacolo.

Tanti auguri, bambini!



Il baratto dei soldi

Coriolano Tarchiani, ormai ben noto ai lettori della "Lente", ci consente di uscire dal clima strettamente natalizio attraverso un opuscolo del "Colle dei Moccili" fiorentino, che ci tiene tuttavia legati al periodo delle festività toccando un argomento che ci incuriosisce tutti, e un po' anche ci dà la sottile inquietudine delle novità: l'arrivo imminente della moneta europea. L'opuscolo, frutto delle ricerche dello stesso Tarchiani, ci cala in un momento importante della nostra storia, quando ormai l'unificazione dell'Italia stava per compiersi e tra i primi atti del nuovo Stato ci fu la sostituzione delle monete regionali (in questo caso la Toscana) con la distribuzione proprio di quella LIRA che oggi stiamo per abbandonare. Il "baratto", (non esente anche allora da dubbi e difficoltà) avviene nel 1859, alla vigilia della spedizione di Garibaldi a cui sono dedicati due interessanti documenti. Non abbiamo qui lo spazio per passare in rassegna il ricco materiale ma, convinti come siamo che nella coscienza della continuità storica sta la civiltà dei popoli, lasceremo alcune copie dell'opuscolo nella nostra biblioteca, a disposizione degli interessati.

W.M.

Pensiero di Natale

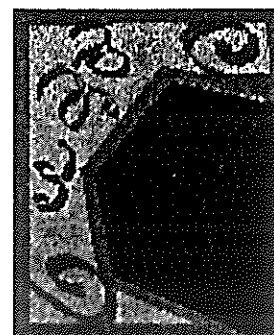
*Si avvolge la notte
in tiepidi manti di stelle
e sulla bianca scia
di un raggio fatato
si disperdono
nell'aria pensieri.*

*Lontani orizzonti
danzano uniti
oltre i confini
della terra in cori
di angeli celesti.*

*Piccola luce dell'anima,
in ogni cuore
gloriosa risplendi
come fonte di pace
e di amore,
piccola luce dell'anima,
eterna promessa
scorri limpida
fra le cime innevate
del firmamento,
vivo rifletti
il tuo splendore
nel volto sincero
di un bimbo.*

*Nel lucente chiarore
naviga lo spirito
del mondo,
la voce di ogni uomo
in profonda preghiera.*

Andrea Rossi



Il pozzo delle memorie natalizie

di Lina

C'erano due vecchi coniugi che vivevano a stento, facendo grandi economie. Nell'avvicinarsi del Natale i vicini gli allungavano man mano del cibo, della buona legna per scaldarsi e altre cose che loro scrupolosamente mettevano via per le feste natalizie. Arrivati che furono alla Notte Santa, misero nel camino dei grossi ceppi, imbandirono il tavolo come mai era stato e con la pancia ben piena e la casa ben calda, andarono a letto con la promessa di alzarsi l'indomani per solennizzare il Natale.

Quando si alzarono per partecipare alle funzioni, non ci volle molto per capire che il giorno di Natale era saltato, in quanto e per la pancia piena e per il tepore che avevano in casa, dormirono per quarantotto ore. E quello era il giorno dopo...

Ora io non so fino a che punto la leggenda sia veritiera. Certo so che ci fa riflettere. Me l'hanno raccontata tanti anni fa, io non l'ho dimenticata e mi si affaccia alla mente quando vedo certi sprechi e certi sfarzi, malgrado questi strani tempi....

Antica poesia del luogo, che mi diceva Teresin

Mi te pregu, Re divin
incarnou pe nostru amu,
guidime pe u diffissile cammin
de stu mundu traditù.
Damme aggiuttu, Bambin cau
che nu vagghie in bocca au diau,
voggiu andà duvve adduné
stan i spiriti celesti.
Chi cuscì se vive mesti
se ghe troppu fastidiè
ma u pastù u l'è luntan
e ti, Bambin, damme unna man.
Aegua e ventu, trun e gragnoa
càdu e freidu mi ho piggiu
creddu sci che a saia unna roea
che a nu l'agge ben giou.

Traduzione:

*Ti prego, Re divino, incarnato
per nostro amore, guidami nel
difficile cammino di questo mondo
traditore. Dammi aiuto, Bambino
caro, che non vada in bocca al
diavolo.*

*Voglio andare dove adunati ci
sono gli spiriti celesti. Qui così si
vive mesti, siamo troppo nei
fastidi e il pastore è lontano, e tu,
Bambino, dammi una mano.*

*Acqua e vento, tuoni e grandine,
caldo e freddo io ho preso, credo
sì che sia una ruota che non abbia
ben girato.*

Ciappa li

In te quella cabanetta
u riposa un Bambinellu
rissulin, grasiusu e bellu
tuttu amu, tutta buntae.
Eccu là i pasturelli
cuscì svegi e cuscì netti
chi ghe portan i regaletti
oeve fresche e laete bun.
A Manena, in po' distraeta
dau cuntentu ca l'ha addossu
ciappa li, a va zu in den fossu,
a da in tèra unna nasà
"Te l'ho dittu tante volte
che ti stagghi in po' ciù attenta;
ciappa li, oua a l'è cuntenta".
"Cosse importa u nasu ruttu
ma ciù ch'atru a l'è a disdetta:
a s'è sciacca a furnaggetta
da purtà au Gesù Bambin".

Traduzione:

Prendi lì

*In quella capannetta riposa un
bambinello, riccioluto, grazioso e
bello, tutto amore, tutto bontà.*

*Ecco là i pastorelli così svegli e
così lindi, che gli portano i
regaletti, uova fresche e latte
buono.*

*La Manena un po' distratta per
la gioia che ha addosso, vedi un
po' che va giù in un fosso e dà in
terra una nasata.*

*"Te l'ho detto tante volte di stare
un po' più attenta; prendi lì, ora è
contenta!"*

*"Cosa importa il naso rotto, ma
più che altro è il danno: si è
schiacciata la formaggetta da
portare a Gesù Bambino".*

Il saluto di Don Désiré

Sul numero 8 della Lente alla pagina 15 del 26 novembre 2001, ho letto una breve presentazione del mio arrivo alla parrocchia di Bonassola e del mio rapporto affettuoso con i bambini. Vorrei rivolgere il mio ringraziamento alla Lente per questo gesto di accoglienza. Ed ora sono lieto di portare il mio caloroso saluto a tutti i suoi lettori. Penso con gratitudine alla persona che mi ha voluto introdurre nella famiglia dei Bonassolesi attraverso la Lente. Con tale sentimento di ringraziamento, vorrei offrirvi brevemente una mia presentazione.

Mi chiamo Désiré Cimpaye (Cimpaye significa dono di Dio nella lingua Kirundi). La mia patria è il Burundi dove sono nato 37 anni fa. Si potrebbe sintetizzare così la mia biografia: Dopo aver ottenuto la maturità classica nel seminario dei missionari d'Africa in Rwanda e il diploma della "Ecole normale, section scientifique" in Burundi, ho compiuto il triennio di studi filosofici, seguiti da studi di teologia in Burundi. Ho insegnato in anno intero come titolare di corsi di lingua francese in Kirundi alla scuola preparatoria al seminario della mia diocesi di Bubanza.

Dalla mia ordinazione sacerdotale nel 1994 in piena crisi in Burundi e in Rwanda, ho svolto il mio ministero sacerdotale a Mabayi (Burundi), a Uvira (Congo-ex-Zaire) e nella diocesi di Bobo Dioulasso in Burkina Faso (Africa occidentale) dove ho fatto un'esperienza molto ricca di missione nell'incontrare l'altro nella sua originalità (bianchi, negri, touareg, cristiani, musulmani) con i missionari d'Africa. Da due anni, ero ospite alla Curia generalizia dei Missionari d'Africa a Roma, studente dell'università salesiana nella facoltà di scienze dell'educazione.

Allo stesso tempo sono stato presidente della comunità dei seminaristi, preti, religiosi, e religiose residenti a Roma. La mia tesi di licenza era intitolata: "Les objectifs et les méthodes des missionnaires l'Afrique dans la formation du clergé local au Burkina Faso (1899-1942)" (Gli obiettivi e i metodi dei missionari d'Africa nella formazione del clero locale in Burkina Faso). Proseguo a svolgere le mie ricerche sul modo di formare i sacerdoti africani nel mondo che cambia.

Un'altra è la mia missione instancabile al servizio del più debole che continua anche oggi. Mi sono impegnato nell'assistenza spirituale e morale dei giovani dei campi di profughi nell'est del Congo, nelle diverse attività e giochi divertenti per fare dimenticare ai bambini le miserie della guerra e la clamorosa mitraglia delle armi dei belligeranti. Continuo anche oggi a facilitare le adozioni a distanza dei bambini o giovani bisognosi, soprattutto del Burundi. Abbiamo non soltanto l'ansia di cercare la felicità per noi stessi, ma anche la preoccupazione di rendere gli altri felici!

Ricevete i miei auguri di Natale 2001 e dell'Anno nuovo 2002.

Don Désiré Cimpaye

Uno strano albero di Natale

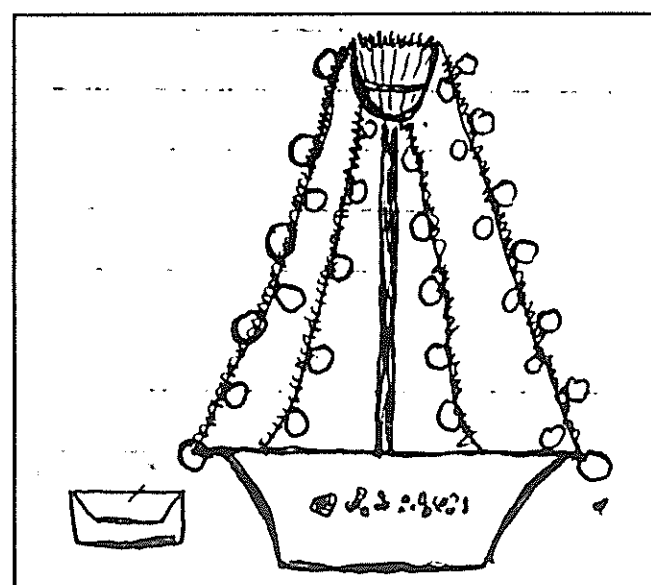
C'era una volta un bambino che si chiamava Orazio: era un bambino molto cattivo e disubbidiente, faceva disperare la mamma dalla mattina alla sera, si picchiava con gli altri bambini, tornava sempre a casa trafelato, sporco di terra e con i pantaloni strappati, tirava sassi con la fionda e rompeva i vetri delle finestre con le lamentele di tutto il vicinato. Sua mamma non ne poteva proprio più di quel figlio così cattivo.

La mamma di Orazio era vedova e l'educazione del figlio era ricaduta tutta sulle sue spalle, ma educare Orazio era un'impresa difficile; aveva provato a prenderlo con le buone maniere ma non era servito a niente, come parlare al muro. Allora un giorno che ne combinò una più grossa delle altre, la mamma perse tutta la pazienza, prese la scopa di saggina e glielne suonò di santa ragione, così che per quel giorno si era un po' calmato. E da quel giorno ogni volta che Orazio faceva qualche dispetto, la mamma afferrava la scopa e lo batteva come un tamburo.

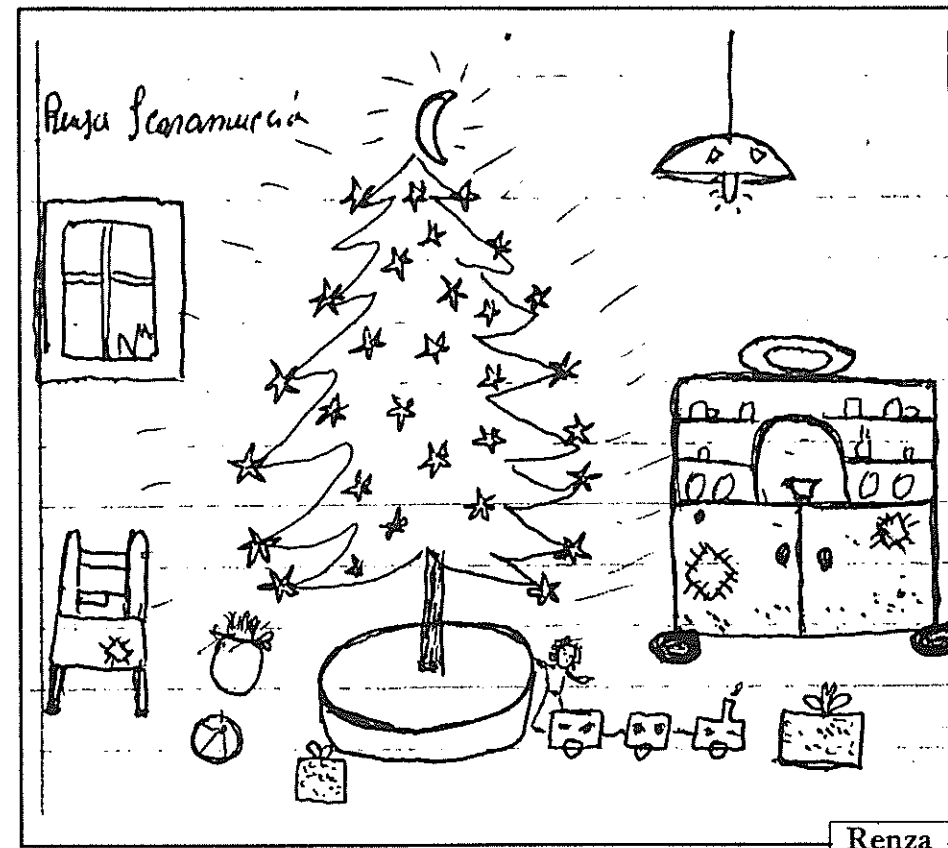
La vigilia di Natale la mamma chiamò Orazio e gli disse: "Lo sai che i bambini per Natale mettono sotto l'albero una letterina dove promettono di diventare più buoni? Lo farai anche tu?" Orazio rispose "Va bene, mamma, e farò anche l'albero di Natale!" Così mentre la mamma era andata a fare la spesa lui prese la scopa, la piantò in un vaso e la addobbò con tante palline lucenti e colorate e tante striscioline d'oro, e pensò "così per un po' di tempo la scopa sarà occupata a fare l'albero di Natale e non me le darà più sul groppone!" Poi scrisse una letterina promettendo di diventare buono.

Chissà se avrà mantenuto la sua promessa?

Renza



Renza



L'albero di Natale più bello del mondo

Tanti anni fa al margine di un bosco viveva una famiglia di contadini molto poveri. Vivevano di stenti, si cibavano con quello che nasceva dal loro terreno, avevano qualche animale: galline, conigli, un maiale, due capre e tre pecore, ma soldi niente, non sapevano nemmeno come erano fatti.

La famiglia era composta da marito, moglie e tre bambini piccoli che non avevano mai visto un giocattolo. Loro giocavano con la terra, con i sassi, con l'acqua e i fiori; gli unici dolci che avevano mangiato erano i frutti del loro campo.

E tutti gli anni a Natale facevano un alberello così povero, ma così povero che attaccato ai suoi rami non c'era altro che qualche batuffolo di lana, qualche piuma di gallina e delle pigne trovate nel bosco dietro alla loro casa.

Ma, la vigilia di Natale, passò da quelle parti un gigante che viveva sulle montagne; vide quella casetta al margine del bosco e incuriosito guardò oltre la finestra e notò quell'albero di Natale così misero, e vide i tre bambini tutti malvestiti, pieni di toppe e sporchi di terra. Nella casa c'erano pochi mobili vecchi, che stavano in piedi per miracolo. Il gigante pensò tra sé "non ho mai visto tanta miseria in vita mia", e provò molta compassione per quei bambini e volle regalar loro un po' di felicità.

Quando tutta la famiglia andò a dormire lui salì sul monte più alto, allungò la mano e prese dal cielo un centinaio di stelle, poi afferrò la luna e le disse: "Per questa notte puoi anche farne a meno di illuminare il

cielo, tanto ci pensa già la stella cometa! " Poi scese giù dalle montagne, andò vicino alla casetta, aprì una finestra, infilò una mano dentro la stanza, tolse dall'albero quei miseri ninnoli, e vi attaccò tutte quelle stelle lucenti, e in cima alla punta dell'albero ci mise la luna.

La casa si illuminò tutta di una luce dorata, tanto che la famigliola si svegliò pensando che fosse già giorno, scesero dal letto e quando si trovarono davanti a quella meraviglia rimasero tutti a bocca aperta, poi dissero in coro "Ma questo è l'albero più bello del mondo!". E per rendere ancora più grande la loro felicità, il gigante mise sotto l'albero un sacchettino di soldi e tanti giocattoli per i bambini.

Renza

Sapore d'Africa... e d'Europa

Una vecchia signora elegante non aveva visto i cartelloni affissi tutto intorno alla palude: "Attenzione ai coccodrilli!"
Un piccolo alligatore scatta sulla riva per divorarla.

A quel punto un enorme coccodrillo gli sferra un violento colpo di coda e gli dice furibondo: "Fermi! Non si tocca la signora Lacoste!"

Don Désiré